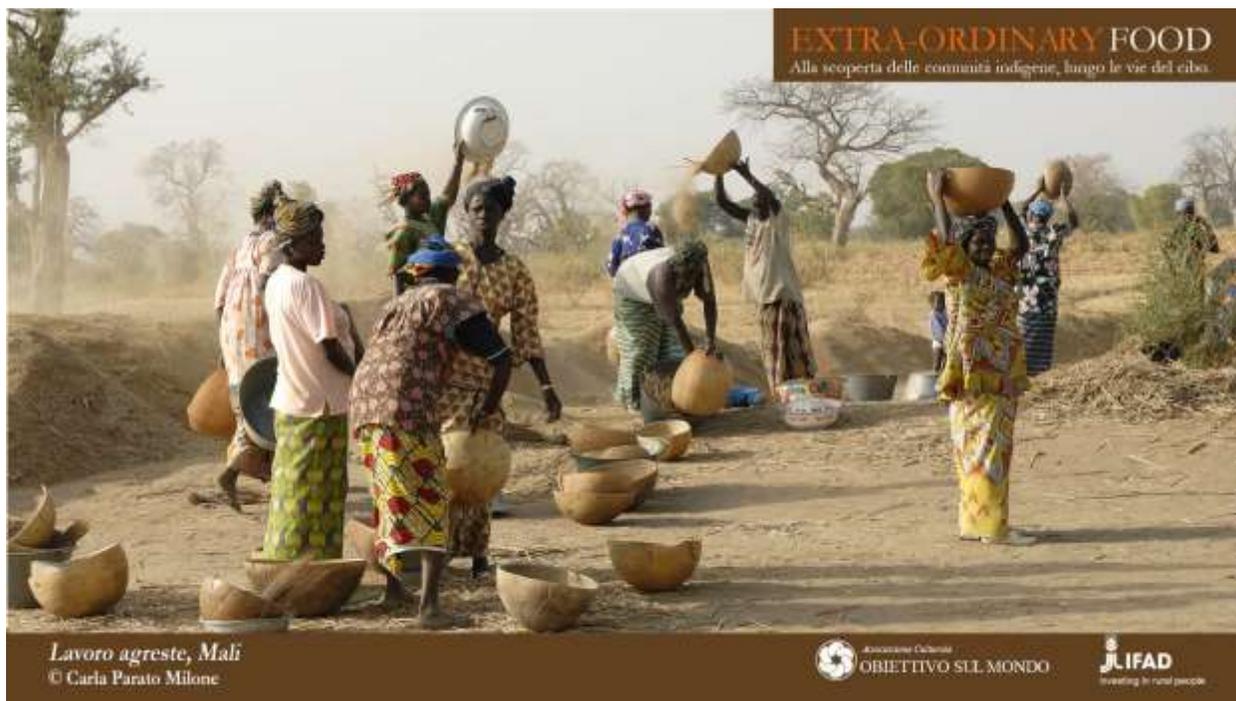


## EXTRA - ORDINARY FOOD: LUNGO LE VIE DEL CIBO

*Beatrice Del Monte* \*

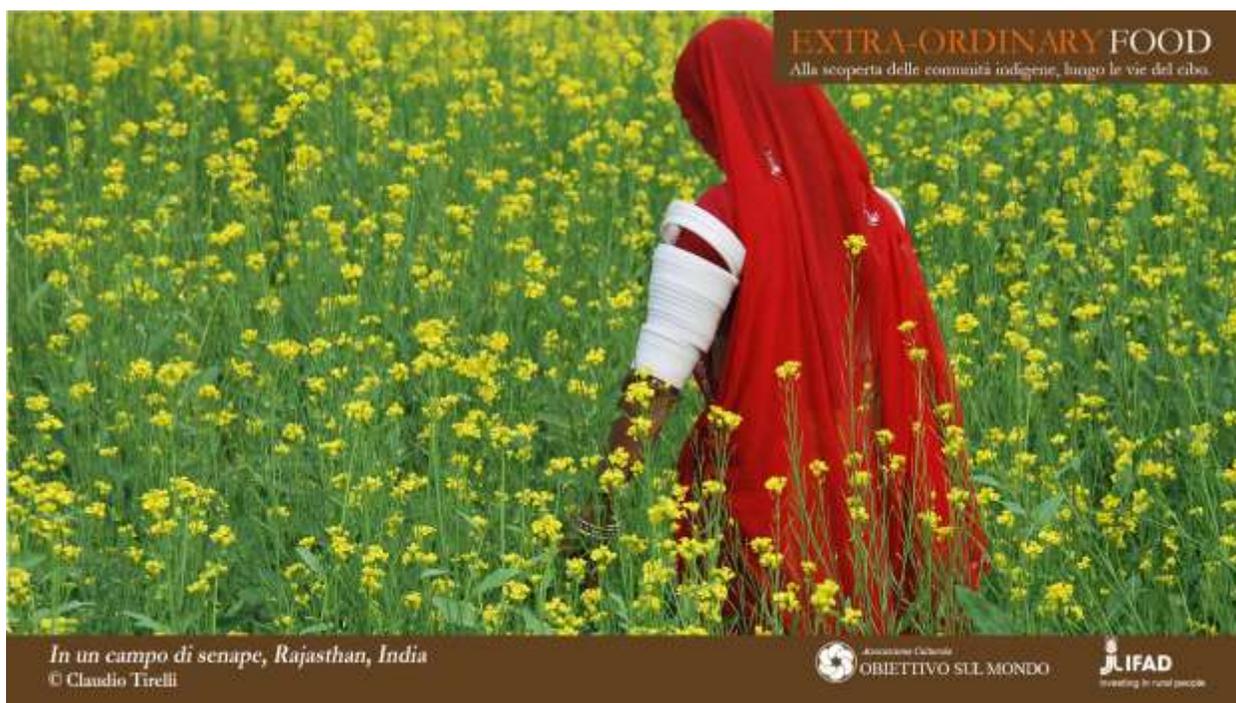
Dal 13 luglio al 2 agosto, prolungata poi sino al 30 agosto dato l'enorme apprezzamento ottenuto, si è tenuta in vari spazi espositivi del Padiglione della KIP International School a Expo 2015 una mostra dal titolo *Extra- Ordinary Food - Lungo le vie del Cibo*. La mostra è stata realizzata dall'associazione *Obiettivo sul Mondo*<sup>1</sup>, in cooperazione con il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), agenzia specializzata delle Nazioni Unite con sede a Roma. Il partenariato tra Obiettivo sul Mondo e IFAD risale al 2006, quando l'associazione fu invitata a organizzare una mostra fotografica sui tesori culturali dell'India, con particolare attenzione alla ricchezza delle comunità indigene. Il filo conduttore dell'esposizione che si è svolta a Expo presso il Padiglione della KIP International School è stato il sistema alimentare delle diverse comunità indigene del mondo, tematica alla quale l'IFAD ha dedicato la riunione global del Forum dei Popoli Indigeni che si è svolta a Roma a febbraio 2015.



\* *Beatrice Del Monte*, borsista dell'edizione del 2014-2015 del premio René Cassin, sta lavorando con l'Indigenous Partnership for Agrobiodiversity and Food Sovereignty come Research Fellow.

<sup>1</sup> [obiettivosulmondo@tiscali.it](mailto:obiettivosulmondo@tiscali.it)

L'Associazione Culturale Obiettivo sul Mondo è stata fondata nel 1992 allo scopo di divulgare e preservare la ricchezza delle conoscenze delle diverse culture della terra, attraverso l'organizzazione di proiezioni, mostre fotografiche e conferenze che permettano di confrontarsi sul valore di tale ricchezza. Presidente e Vice-presidente dell'Associazione sono Claudio Tirelli e Roberta Ceolin, che hanno scelto di dedicare la propria esistenza alla comprensione delle culture del sud dell'Asia e, in particolare, delle tribù indiane. Carla Parato Milone e Giorgio Milone hanno, invece, viaggiato per oltre quarant'anni documentando ed esplorando aree difficilmente accessibili attraverso i circuiti di viaggio convenzionali, per comprendere le pratiche, i saperi e le trasformazioni messi in atto dalle popolazioni che abitano tali territori. È dalla collaborazione di questi fotografi - viaggiatori che ha preso vita l'esposizione che ha avuto luogo presso il Padiglione della KIP International School. Prima di essere esibita a Expo, la mostra è stata esposta presso il Castello di Abbiategrasso (MI), come evento connesso all'Assemblea internazionale di *Cittaslow*, con il sostegno di IFAD e di *Cittaslow International*<sup>2</sup>.



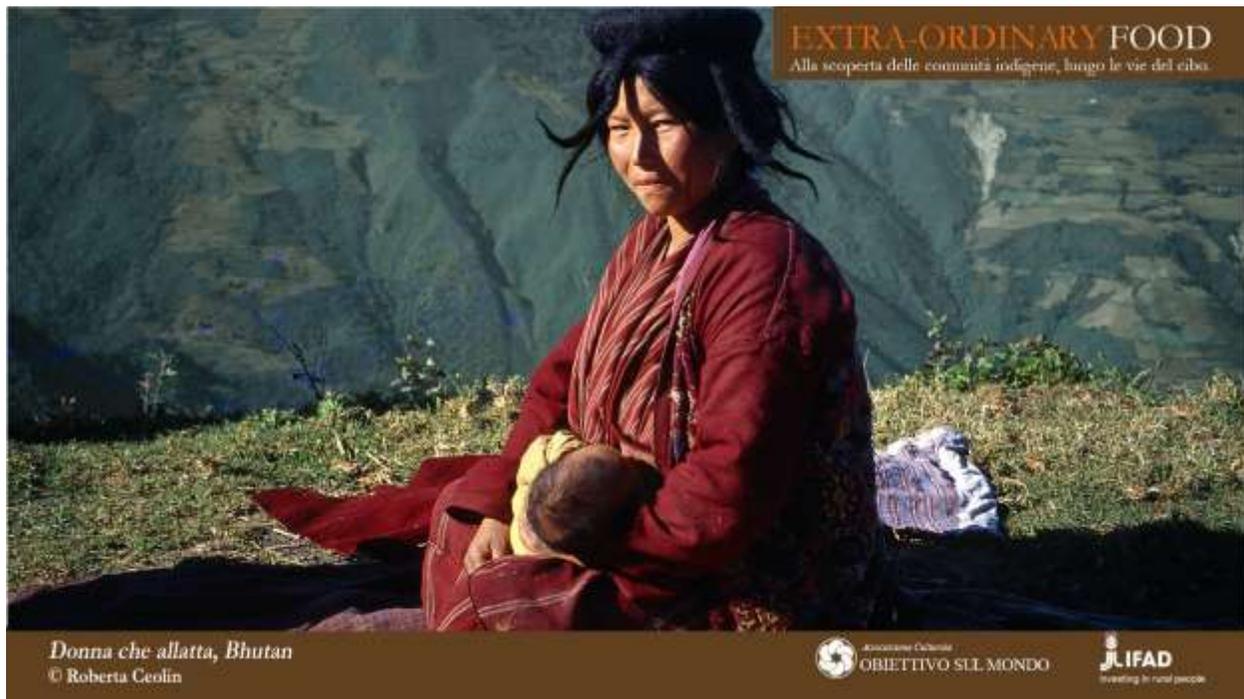
Uno dei fotografi, Claudio Tirelli, in un'intervista<sup>3</sup> a lui rivolta durante il periodo di presenza all'esposizione universale di Milano, introduce gli intenti alla base della realizzazione della mostra *Extra-Ordinary Food* esposta a Expo: "L'idea portante è che quattro fotografi hanno

<sup>2</sup> Si tratta di un network di città che ha preso vita nel 1999 e che mira ad allargare la filosofia di Slow Food alle comunità locali e al governo delle città, applicando i concetti dell'ecogastronomia alla pratica del vivere quotidiano e proponendo un'idea diversa di sviluppo. <http://www.cittaslow.org>

<sup>3</sup> Intervista ad Expo Talk, programma della Rai dedicato agli eventi e ai protagonisti dell'Esposizione Universale, andato in onda sul canale Rai Expo.

deciso di andare nell'archivio di trenta anni di viaggi e ricerca a cercare delle foto dedicate al tema dell'Expo, quindi al cibo, quindi popoli indigeni e cibo. La mostra espone venticinque fotografie e tratta di vari argomenti, (...) come si cucina, come si coltiva. Popoli indigeni che cercano di conservare la propria identità nonostante l'aggressione di un mondo contemporaneo”.

Le foto in mostra sono un tributo alle vite delle realtà rurali del globo. In esse prendono forma le quotidianità, le ritualità, le emozioni e l'orgoglio delle comunità agricole nei diversi continenti. Le immagini raccontano storie di pescatori, di contadine e contadini intenti a lavorare i campi, di frangenti di vita nei mercati locali, luoghi di spezie e cibi indissolubilmente connessi con le culture indigene dei luoghi tratteggiati. Ricorrenti tra i soggetti narrati sono le donne, che spesso nelle società indigene risultano fondamentali per il benessere della comunità, non solo per via dell'apporto dato nelle attività economiche e nella cura dei nuclei familiari, ma poiché con i loro ruoli contribuiscono a preservare l'agrobiodiversità locale e a tramandare le conoscenze di cui le società indigene sono portatrici. Il fotografo Claudio Tirelli così delinea, attraverso le parole, il ruolo delle donne indiane da lui incontrate durante i suoi viaggi di ricerca e scoperta, rappresentate straordinariamente nelle foto in mostra: “L'immagine alla mia sinistra è di una donna in India in un campo di senape. Questa dà l'idea dell'eleganza delle donne indiane anche nei momenti più difficili, nei momenti più faticosi. Sono sempre, infatti, molto gradevoli, molto emozionanti. Persone ospitali, persone che vogliono condividere e raccontare del loro mondo e del loro modo (...) di vivere, di cucinare e della loro agricoltura”.



Gli autori del progetto fotografico in mostra utilizzano, nel dipingere i soggetti, un approccio fortemente antropologico, combinando incessantemente l'empatia con le soggettività rappresentate a un alto valore etnografico e descrittivo. Le loro raffigurazioni aprono scorci su mondi ed episodi realmente vissuti, colti con onestà e delicatezza. Tale approccio permette di percepire e farsi compartecipi della materialità che si sta osservando, ascoltando timidamente con rispetto e umiltà le lezioni che i soggetti fotografati hanno da offrire. Nelle loro rappresentazioni, i fotografi aprono a riflessioni sulla ricchezza dei saperi legati alla terra, all'agricoltura, all'ambiente di cui le comunità indigene sono portatrici. La mostra è risultata, così, una celebrazione delle pratiche messe in atto, tramandate e trasformate attraverso i millenni da queste comunità, che hanno sviluppato configurazioni caratterizzate da un alto valore culturale e spirituale, guidate da un profondo rispetto nei confronti dei territori con cui interagiscono. Le foto in mostra hanno posto in primo piano le voci delle comunità indigene, evidenziando il loro ruolo nel conservare e promuovere sistemi sociali e alimentari resilienti, attraverso pratiche e tradizioni improntate al rispetto per il vivente e per la collettività, che si articolano con conformazioni uniche nei diversi territori esperiti.



Attraverso questa esposizione, il Padiglione della KIP International School ha consentito di utilizzare lo spazio di Expo per sensibilizzare e diffondere consapevolezza circa il valore delle conoscenze delle comunità indigene. Come espresso da Claudio Tirelli, questa esposizione ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla ricchezza di questi saperi, permettendo un confronto con queste diversità a visitatori di un mondo altamente industrializzato che, altrimenti, con difficoltà vi entrerebbero in connessione. Come da lui spiegato “le impressioni (*dei visitatori*) sono interessanti, perché si trovano di fronte a un mondo probabilmente poco conosciuto. In questa bellissima Expo vediamo molto del futuro; qui vediamo molto del passato.(...). (*I visitatori*) conoscono molto poco di questi popoli ed è interessante perché le domande sono

frequenti e vogliono saperne di più da chi, come noi, ha avuto la fortuna di recarsi e di condividere il cibo con loro”.

L’interazione rispettosa con le comunità indigene dovrebbe essere centrale nella creazione di politiche di sviluppo e intervento in contesti locali, che scelgano di incentrarsi sulla diffusione di pratiche di cooperazione consapevoli che pongano al centro le unicità e le individualità dei soggetti coinvolti. Le popolazioni indigene hanno appreso nel tempo di interagire con rispetto con l’ambiente, la natura e i “non umani”, intessendo relazioni improntate alla giustizia sociale e alla collaborazione. Esse, infatti, non frazionano il mondo tra porzioni da preservare e aree da sfruttare liberamente con avidità, ma orientano le proprie esistenze al rispetto per ogni forma di vivente. Le lezioni di cui sono portatrici potranno essere essenziali per individuare nuove strade da percorrere anche nelle società altamente industrializzate.

Per vedere tutte le foto della mostra, tornare al sommario e cliccare sulla video presentazione.